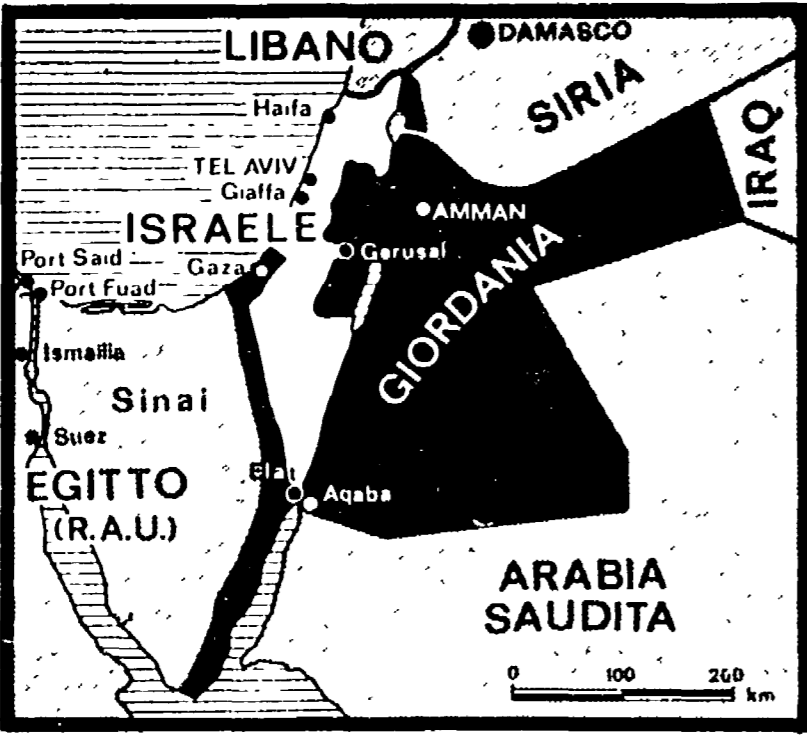


Rassegna internazionale

Le ragioni di Israele

Alcuni lettori mi hanno scritto rimproverandomi di non aver tenuto sufficientemente conto, in questi giorni, delle ragioni di Israele. Io credo che questo rimprovero non abbia fondamento. Ad ogni modo torniamo pure a parlare delle ragioni di Israele. Il generale Dayan, che non è certo l'ultimo venuto, ha ammesso, parlando a Gerusalemme, che la sua guerra è stata una « guerra preventiva ».



Ecco, segnata in nero, la estensione della « Confederazione » a tre volute dal generale Dayan. Non è ancora « l'impero ebraico » dal Nilo all'Eufrate di cui parla il « Times » ma è molto di più del primitivo progetto dell'Onu del 1947

vecchi tempi un paese che avesse dato prova, come Israele, della propria superiorità militare, sarebbe stato compensato con la dominazione politica sui suoi vicini. Ma nelle attuali circostanze non vi è la possibilità che si verifichi qualcosa del genere. Il verifiarsi di questo è stato esteso dal Nilo fino all'Eufrate, che qualche ebreo può aver sognato e molti arabi tentano, ma non è politicamente realizzabile. Israele dovrà guardare in altre direzioni. Siamo d'accordo con il Times: il sogno non è « politicamente realizzabile ». Ma vorremmo chiedere a quei lettori che ci hanno scritto: sono essi sicuri che la impossibilità di realizzare il « sogno » dipenda dalla « moderazione » del signor Dayan? Personalmente non lo credo affatto. Temo, invece, che il generale Dayan, come molti generali di Israele, non scambiarà un colpo di pistola per un colpo di cannone. Egli vorrebbe, puramente e semplicemente, creare una « confederazione » di tre Stati, di cui Israele sarebbe il centro dominante, formata dallo Stato di Israele, da uno Stato arabo che dovrebbe comprendere la Giordania più una fetta di Siria e da uno Stato palestinese. La Confederazione si dovrebbe estendere fino alla frontiera di Gaza, e allo stretto di Tiran. Tutto qui. Ma è quanto basta per spaventare, ad esempio, il Times che ieri scriveva in un suo editoriale: « Nei

Nuovi documenti della criminale «escalation» contro gli obiettivi civili

Raddoppiati gli attacchi aerei sulle dighe del Nord Vietnam

L'intensificarsi dell'aggressione è resa ancora più grave per l'inizio della stagione delle piogge. Censura americana sugli scontri intorno al campo di Keh Sanh - Combattimenti a 80 km. da Saigon

Saigon, 8. L'intensità degli attacchi condotti dagli aerei americani contro le dighe, gli argini e gli altri impianti di irrigazione nel Vietnam del nord, è raddoppiata nel maggio '67 rispetto al maggio dell'anno scorso. Lo ha annunciato ad Hanoi, il 3 giugno scorso, il ministro dei Lavori idraulici della RDV e lo ha confermato ora una commissione di inchiesta cubana, che ha appena concluso una lunga indagine sui crimini di guerra americani. L'intensificazione degli attacchi appare tanto più grave dal momento che essa coincide con l'inizio della stagione delle piogge e si verifica quindi nel momento in cui i fiumi cominciano a gonfiarsi e una rottura delle dighe e degli argini potrebbe avere conseguenze disastrose. In totale, nel mese di maggio, sono stati effettuati 27 attacchi aerei contro 12 sistemi di irrigazione e 7 opere idrauliche. I danni più rilevanti sono stati registrati nella provincia di Quang Binh, sulla diga di Cam Ly, che è stata bombardata per tre giorni di seguito e sulle dighe di Hung Hai e



Una dimostrazione di studenti a La Paz contro il governo e gli USA

Mentre i partigiani, i partiti di sinistra e i sindacati intensificano la lotta

Barrientos proclama lo stato d'assedio in tutta la Bolivia

Il decreto è motivato dalla « attività dei guerriglieri appoggiati da gruppi politici e sindacali »

LA PAZ, 8. Il governo del presidente Barrientos ha proclamato lo stato d'assedio su tutto il territorio della Bolivia. La macchina poliziesca di Barrientos ha operato, secondo i disegni di un piano americano, almeno una ventina di arresti. Tra gli arrestati figurerebbero anche Guillermo Guearcha, ex ministro e uno dei leader del partito rivoluzionario della sinistra nazionalista. Nel giro di poche ore si sono avuti tre interventi del ministro degli esteri Gutierrez, del ministro degli interni Arguedas e dello stesso presidente Barrientos. Da loro è scaturito e dalle loro dichiarazioni si deduce che tanto la lotta dei partiti di sinistra e dei sindacati, quanto la guerriglia partigiana, hanno preso nuovo vigore. Nonostante le azioni repressive della polizia e dell'esercito. Infatti, mentre nel decreto che proclama lo stato d'asse-

L'ULTIMA GIORNATA DEI COMBATTIMENTI NEL DESERTO DEL SINAI

Preoccupazione a Londra

Nuovo colpo alla sterlina

In una dichiarazione congiunta dell'Organizzazione socialista d'Israele e del Fronte democratico della Palestina i punti programmatici per una soluzione della crisi sulla base della coesistenza

pronta a dare il suo appoggio anche contro la prevedibile resistenza di Israele. La moderazione inglese - si torna a far osservare efficacemente - trova ragione nel fatto che la situazione è tutt'altro che chiara e può tuttora riservare nuovi e più gravi rischi. D'altro lato ci si rende conto quanto gli eventi abbiano allungato la situazione. A proposito dell'opera svolta nelle ultime due settimane da Wilson a fianco di Johnson, circolano ora due interpretazioni contrastanti. La prima sostiene che un successo pieno e completo sarebbe arrivato al leader laburista trovato ancora una volta, e con più frutti che nel passato, a consigliare l'alleanza americana sulla via più redditizia da seguire: e cioè l'astensione formale da un colpo militare che Israele, da sola, era in grado di eseguire sfruttando il momento opportuno e la copertura tattica degli anglo-americani. La seconda interpretazione tiene conto di osservazioni dell'Onu sul territorio arabo e israeliano: due punti ai quali Londra pare

zazione, da parte di Amman, della tregua richiesta dall'Onu. Diverse squadriglie di Mig algerini, intanto erano entrate in azione da una base egiziana dove erano giunti ieri. Le truppe di Algeri erano invece dimostrate oggi di avere fornito un appoggio sostanziale a Israele senza d'altro canto essere impacciati da quelle imitazioni che loro figliuoli gli inglesi, con la loro onerosa presenza militare nella zona e con i loro pesanti vincoli verso i regimi feudali arabi. La preoccupazione di trovarsi ancora più esposti, ha condizionato le mosse inglesi fin dall'inizio della crisi. L'immediata dichiarazione di neutralità (che in privato si mutava in segni d'incoraggiamento e, dietro le quinte, in aiuti concreti per Israele) è infatti sempre stata intesa ad allentare le ragioni negative dei paesi arabi. La sospensione delle forniture di petrolio è un grosso pericolo a cui l'Inghilterra tuttora guarda con notevole allarme. A questo si aggiunge la temuta diminuzione dei traffici commerciali inglesi nella penisola araba e, più grave ancora, la rottura finanziaria che governi arabi come gli sceicchi di Kuwait sono in grado di arrecare con la liberata conversione dei depositi di sterline da essi mantenuti a Londra.

Il danno patito dalla sterlina in questi giorni rischia di riportare in vita lo spettro della crisi da cui Wilson appena poco fa si diceva fiducioso di essere definitivamente uscito. Solo la banca (che ha dovuto dar mano alle ri-serve per tener su la valuta nazionale sul mercato) sa quanto sia costato al paese lo scostone in Borsa, improvvisamente verificatosi lunedì mattina, a brevissima distanza dallo scatenarsi senza preavviso dell'attacco israeliano. Oggi il Times reca un'ampia dichiarazione congiunta arabo-israeliana sulla crisi del Medio Oriente emessa dall'organizzazione socialista d'Israele e dal Fronte democratico della Palestina. Pubblicato come inserzione a pe-

(Dalla prima pagina)

giamiento sotto gli auspici della fondazione per la pace Bertrand Russell, il documento rifà la storia del conflitto arabo-israeliano nell'ultimo ventennio e traccia i punti di un programma di rinascita mediante il ricorso ai metodi pacifici e secondo il principio della coesistenza. Il manifesto veste particolare valore perché esprime la possibilità di una collaborazione fra i due popoli attraverso un appello alla ragionevolezza, tanto più singolare e prezioso nel drammatico momento attuale. I suoi capisaldi programmatici sono: rifiuto della politica di forza da sempre seguita dai vari governi oltremontani israeliani, ricorso alle trattative pacifiche, abbandono della perniciosa tenerezza razzista fino a oggi prevalsa, critica serrata del revisionismo sionista, così come del fanatismo di certi settori arabi, riconoscimento infine dei diritti degli arabi della Palestina.

Leo Vestri

A Napoli

800 profughi italiani giunti dall'Egitto

NAPOLI, 8. Per domenica mattina è annunciato l'arrivo dei primi profughi italiani dal Medio Oriente. A bordo della motonave « Epona », partita ieri mattina da Alessandria, si trovano ottocento persone, tra cui diplomati e militari, abbattuti in combattimenti da caccia della R.A.L. e Sukhoi di fabbricazione sovietica. Un aereo egiziano sarebbe stato abbattuto; i piloti che hanno partecipato allo scontro hanno affermato che il Canberra si dirigeva verso Suez.

Tre altri aerei occidentali, americani questa volta, sarebbero stati abbattuti mentre si accingevano a ricognizioni per Israele sul fronte egiziano. Nella capitale, intanto, si segnalava un aumento dell'attività aerea israeliana contro la periferia. Ma la contromossa si è fatta più decisa, soprattutto dopo il rafforzamento delle posizioni presso Heliopolis, la zona più colpita dalle incursioni dei giorni scorsi. Il traffico, comunque, continua regolarmente anche durante gli

allarmi.

Passano per le strade i volatori e si dirigono al fronte: centomila si sono arruolati soltanto in una regione, giurando di fermare l'aranzata nemica. Sono arrivati due treni carichi di prigionieri israeliani e la polizia militare ha dovuto proteggerli dalla folla inferocita: si tratta di 400 soldati di Tel Aviv. Poi un altro allarme per la polizia: si dice che è stata incendiata l'ambasciata americana. Arrivano i pompieri, ma sono i funzionari che, prima di lasciare il paese, bruciano i documenti riservati.

Gli americani se ne andranno a bordo di un piroscafo greco appositamente noleggiato. Ma Alessandria, invece, sono partite le navi Esperia e Brennero, con a bordo un migliaio di persone, tra cui molti italiani. Da Porto Said parte un mercantile svedese, il Timmerland, con a bordo il contingente svedese della forza di emergenza dell'Onu nel Medio Oriente. Un'altra colonna israeliano-americana lascerà il Cairo - sempre secondo il Cairo - con questa nave, « entrerà l'ambasciata americana lascerà il Cairo sulla nave greca. Gli USA hanno delegato la Spagna a rappresentarli presso il governo della RAU;

quest'ultima si farà rappresentare presso gli americani dall'ambasciatore israeliano.

Quindici navi, appartenenti a otto Paesi, sono ancora nel canale di Suez. Sono quattordici mercantili ed una petroliera americana. Con altre sessanta navi, poi proseguite per il Mar Rosso, si troveranno nel canale nel momento in cui verrà annunciato il blocco. Gli operai e i tecnici del canale si sono rifiutati di riparare le macchine avariate della petroliera.

Per quel che riguarda l'attività diplomatica, è stato concesso che Nasser ha ricevuto ieri l'ambasciatore sovietico, che gli ha consegnato un messaggio del primo ministro sovietico. A Damasco si è svolta una consultazione tra esponenti del governo e Ahmed Shukairy, capo dell'esercito di liberazione della Palestina. A Bagdad il presidente Aref ha incontrato l'ambasciatore dell'Unione Sovietica. Un'altra colonna israeliano-americana lascerà il Cairo - sempre secondo il Cairo - con questa nave, « entrerà l'ambasciata americana lascerà il Cairo sulla nave greca. Gli USA hanno delegato la Spagna a rappresentarli presso il governo della RAU;

la situazione nei primi giorni di guerra, quando che erano stati israeliani a subire stati d'assedio e ad arrestare una ventina di persone per poter controllare le attività di elementi politici che svolgono azioni antigovernative. Il presidente ha affermato che il governo adotterà « misure estreme ».

Infatti, mentre nel decreto che proclama lo stato d'asse-

di si menziona « l'attività dei guerriglieri appoggiati da gruppi politici e sindacali », il presidente Barrientos ha dichiarato di essere « stato costretto » a proclamare lo stato d'assedio e ad arrestare una ventina di persone per poter controllare le attività di elementi politici che svolgono azioni antigovernative. Il presidente ha affermato che il governo adotterà « misure estreme ».

però ha alla sua origine anche un altro e ben chiaro motivo: dopo l'arresto dello scaltro israeliano Regis Debray, il governo Barrientos aveva cercato di attribuire a « forze esterne » lo scoppio dell'attività di guerriglia. Fallita da moralmente questa manovra il dittatore è corso a ripartire stringendo i tempi della sua azione repressiva fino a proclamare lo stato d'assedio e a organizzare una nuova ondata di arresti.

Per la sospensione dei combattimenti

Passo italiano presso i governi del Medio Oriente

Il ministro degli Esteri Fanfani ha ricevuto, a Parigi, l'ambasciatore italiano, il quale ha riferito di tutti i passi compiuti nel conflitto del Medio Oriente e di come il paese italiano si sia impegnato per la ricerca di una soluzione pacifica. Il ministro ha espresso il suo interesse per la pacifica convivenza e lo sviluppo di quei popoli e la pace nell'area del Medio Oriente. Del passo italiano sono stati informati, a New York, il segretario generale U Thant, il presidente e tutti i membri del Consiglio di sicurezza, nonché direttamente, nelle singole capitali, i governi di Washington, Mosca, Parigi e Londra.

Directori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLO. Direttore responsabile: Sergio Pareda. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 6555. DISTRIBUZIONE: EDIZIONE DEL MATTINO: 1.100.000 copie; EDIZIONE SERALE: 1.100.000 copie. Abbonamenti: annuo 12.000 lire; semestrale 6.000 lire; trimestrale 3.000 lire. Pubblicità: 1.100.000 copie; annuo 12.000 lire; semestrale 6.000 lire; trimestrale 3.000 lire.

DOMENICA 11 GIUGNO DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'UNITA' UN IMPEGNO PER TUTTI I COMPAGNI A TUTTI I PARTECIPANTI AI COMIZI PER LA PACE UNA COPIA DELL'UNITA' NELLA LOTTA PER LA PACE E PER LA CAMPAGNA DELLA STAMPA REALIZZIAMO DOMENICA UN' ECCEZIONALE DIFFUSIONE DELL'UNITA'

800 profughi italiani giunti dall'Egitto. NAPOLI, 8. Per domenica mattina è annunciato l'arrivo dei primi profughi italiani dal Medio Oriente. A bordo della motonave « Epona », partita ieri mattina da Alessandria, si trovano ottocento persone, tra cui diplomati e militari, abbattuti in combattimenti da caccia della R.A.L. e Sukhoi di fabbricazione sovietica. Un aereo egiziano sarebbe stato abbattuto; i piloti che hanno partecipato allo scontro hanno affermato che il Canberra si dirigeva verso Suez.

Per la sospensione dei combattimenti. Passo italiano presso i governi del Medio Oriente. Il ministro degli Esteri Fanfani ha ricevuto, a Parigi, l'ambasciatore italiano, il quale ha riferito di tutti i passi compiuti nel conflitto del Medio Oriente e di come il paese italiano si sia impegnato per la ricerca di una soluzione pacifica.

Per la sospensione dei combattimenti. Passo italiano presso i governi del Medio Oriente. Il ministro degli Esteri Fanfani ha ricevuto, a Parigi, l'ambasciatore italiano, il quale ha riferito di tutti i passi compiuti nel conflitto del Medio Oriente e di come il paese italiano si sia impegnato per la ricerca di una soluzione pacifica.